

VINICIO CAPOSSELA

NESSUNO TOCCHI IL FORMICOSO!

Intervista a Repubblica del 17 agosto 2008

(Conchita Sannino)

versione integrale

**Vinicio Capossela, lunedì canterete il vostro no "alla logica delle discariche" e alla "discarica delle discariche", quella prevista da una legge dello Stato sull'altipiano del Formicoso. Cosa risponde a chi sostiene, come Bertolaso, che "una discarica controllata non è un luogo inquinante e non condanna un territorio?"**

Credo sia importante valutare che tipo di territorio. L'altopiano del Formicoso ha nella vocazione ambientale le maggiori risorse per il suo futuro: fieno, bestiame, agricoltura biologica.. prodotti caseari. Certamente ormai ci sono le tecnologie non solo per fare una discarica controllata, ma anche per attivare un ciclo di smaltimento dei rifiuti (raccolta differenziata, separazione del secco dall'umido, trattamento biomeccanico..) di cui la discarica rappresenta solo la parte finale. Qui si parla di costruire una "discarica delle discariche", con una capacità fino a due milioni di tonnellate. Una piattaforma polifunzionale che raccoglie tutto tranne il radioattivo. Non ci sono margini per affermare che non danneggi l'integrità del territorio. Un territorio che peraltro produce soltanto il 5% dei rifiuti della regione e ha già attivato la raccolta differenziata sul 55% delle sue municipalità.

**Nato in Germania, lei ha quasi sempre vissuto in Emilia, ma sono ben note le sue origini (e anche un legame recentemente rinsaldato) con l'Irpinia, il cognome di sua madre viene da Andretta. E' vero che ha partecipato da privato cittadino ad un consiglio comunale o provinciale in cui si decidevano le sorti di questo altipiano?**

Sì, ci sono stato. E' stato importante constatare che le amministrazioni locali per prime e i sindaci di tutta la comunità montana, a prescindere dai loro schieramenti politici, si siano mobilitati attorno alla difesa del bene più ancestrale, la loro terra. Io cerco di dare un mio contributo con quello che so fare, una serata in cui dare voce alla terra. La terra ha le sue voci: i canti a sonetto, i canti di lavoro che hanno accompagnato le schiene curve e le falci della mietitura, le canzoni di corteggiamento, le ingiurie e le storie piccanti.

**Molti lettori ricorderanno che lei guidò in un bel viaggio sul Formicoso il reportage del nostro Paolo Rumiz. L'odore di legna bruciata e Calitri come la sua Macondo. Ci sono immagini dell'infanzia o di stagioni altre della sua vita (nel duplice senso: anche un'estate, un inverno che le è rimasto) che restano ancorate a quei posti?**

Rumiz faceva questo viaggio fuori dalle autostrade. La valle dell'Ofanto per me è un luogo mitico, fuori dalle carte geografiche, dove i paesi si chiamano per i soprannomi che gli sono stati dati e in certi luoghi ci si può arrivare seguendo tracce di animali

(come malogne, faraone, serpenti, e crape) al posto delle frecce segnaletiche. Le terre dei tornanti di Scatozza, il camionista che avanzava una carriola di pezzi quando riparava il suo OM, le terre delle coste franose dove instabile è il terreno e instabili sono gli abitanti, le terre del paese dei coppoloni che stanno incoppolati in alto e non si fanno vedere, e quando sale la nebbia si buttano verso le Americhe credendo che li abbia raggiunti il mare. Insomma, i racconti l'hanno ammantata di storie fantastiche che ho cercato di mostrare al vostro narratore di viaggi.

**Un cantautore con inclinazione al lirismo notturno quali strumenti possiede, davvero, per modificare il corso delle cose?**

Nessuno. Ma in questo caso, pur non avendo usato particolarmente in questi anni i mass media, ho più possibilità di finire su questo giornale che il Responsabile Regionale di Legambiente, nonostante sia molto più preparato di me. Ho cercato finora di essere uno strumento di conoscenza per fare arrivare ad altri voci di artisti che amo. In questo caso si tratta di un problema civile, qualcosa con cui comunque ci si deve confrontare. Perché decidere una megadiscarica per decreto legge e poi mandare l'esercito a picchettare la costruzione potrebbe accadere su qualsiasi territorio, anche sul vostro. Il problema non è solo "basta che non sia a casa mia", il problema è gestire il ciclo dei rifiuti in modo civile.

**Si è fatto un'idea dell'emergenza rifiuti in Campania, delle responsabilità della politica e di quella dei cittadini? E cosa replica alla contestazione tutto tecnica-conflittuale secondo cui "se Napoli a provincia avranno a breve tre discariche, due a Terzigno e una (contestatissima) a Chiaiano, anche le altre province dovranno farsi carico della soluzione dell'emergenza?"**

C'è una legge regionale imposta dalle direttive della comunità europea secondo la quale i rifiuti debbono essere trattati nei luoghi dove vengono prodotti e i materiali recuperati prima di avviare a discarica le frazioni residue. L'idea che me ne sono fatto è sconcertante. Penso che ci sia una tale quantità di interessi economici, corruzione, criminalità, che rende ben poco "pulite" le cose. Il rapporto Ecomafie 2008 ne informa in maniera allarmante.

**Basta un premier spazzino e Napoli più pulita a immaginare che la crisi sia risolta? Lei, campano rapito dal mondo, che ne pensa?**

Penso che chi vive a Napoli si sia trovato in una situazione terribile, un'emergenza che ha fatto di sicuro comodo a chi l'ha creata. In una condizione di così grave emergenza viene facile reclamare provvedimenti autoritari o benedirli, ma questo può essere molto pericoloso. Lo spazzolone finora è servito a prendere lo sporco e metterlo sotto il tappeto. Non è stato ancora fatto nessun passo per attivare il ciclo dei rifiuti. Nessuna raccolta differenziata, nessun impianto di compostaggio, di riciclo. Soltanto decreti per costruire megadiscariche che comunque fra poco saranno piene e occorrerà quindi costruirne altre. E questo non fa bene a nessuno, se non a chi può raccogliere un consenso politico immediato in un bacino di milioni di voti, rispetto a zone che ne esprimono poche centinaia di migliaia.